

VALCAMONICA

CAPO DI PONTE. Presentato e approvato il maxi progetto di riqualificazione della struttura inaugurata nel 1932 e intitolata alla famiglia Bona

Tempo di lifting per la casa di riposo

Un'intera nuova ala, ambulatori per la fisioterapia palestra più spaziosa, cinque camere da letto in più. Costo totale 1 milione: «Contiamo sull'aiuto di tutti»

Luciano Ranzanici

Il presidente don Fausto Murachelli ha definito l'ambizioso progetto di restyling «una fantasia al limite dell'inconoscenza», anche se le necessità di ampliamento degli spazi sono più che concrete. Un intervento costoso e sostanzioso, che permetterà di levare tutte le rughe dal volto di una delle strutture più anziane della valle, inaugurata nel maggio del 1932 grazie a un lascito della famiglia Bona alla quale è intitolata.

A presentare i lavori, oltre al parroco di Capo di Ponte, il direttore della casa di riposo Christian Ramus e il consigliere Giovanni Tecchi.

Il corposo intervento prevede al primo piano del nuovo nucleo (sarà completamente autonomo e dotato di ascensore con monta lettighe) e proprio sopra l'attuale salone che verrà triplicato con accesso diretto dal giardino, la realizzazione di 5 camere con 10 nuovi posti letto e un bagno assistito. La capienza della onlus salirà così a 57 posti letto (attualmente sono 47, dei quali 40 accreditati e 7 di sol-



La casa di riposo di Capo di Ponte è pronta a rifarsi il trucco

La capienza salirà da 47 a 57 posti. Prevista anche una sala riunioni per il consiglio e i volontari

lievo). Il progetto di razionalizzazione e di ampliamento, redatto dall'ingegner Giorgio Gottardi, prevede poi l'allargamento della palestra, con la redistribuzione degli spazi riservati all'attività comune e agli interventi di riabilitazione. E ancora la creazione nel seminterrato di due ambula-

tori riservati alla fisioterapia esterna e di una sala riunioni per il cda e il gruppo volontari che sostiene la Rsa con varie iniziative e attività.

«LA NOSTRA GENTE è sempre stata fiera della casa di riposo. Per noi il comfort degli ospiti è prioritario e i debiti non ci fanno paura. Facciamo naturalmente affidamento su eventuali donazioni o anche su prestiti rimborsabili in due-tre anni», ha affermato il presidente, che dopo l'ampliamento da 1 a 7 dei posti di sollievo del 2010, mira ancora più in alto con questa realizzazione da poco meno di 1 milione.

Christian Ramus ne ha presentato i costi: «L'intervento che andremo a concretizzare comporterà per le nostre finanze un esborso di 956.000 euro, con un prevedibile ribasso d'asta del 10% compensativo dell'Iva: la Fondazione gode di buona salute e comunque l'opera verrà finanziata con l'accensione di un mutuo ventennale e non intaccheremo assolutamente il nostro patrimonio - il grande edificio della Rsa vale non meno di 2 milioni e mezzo di euro -. A giorni emerteremo un bando che chiuderà lunedì 4 settembre e ci auguriamo possa interessare quelle imprese che sono in possesso dei requisiti necessari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Breno

Famiglia e nuove povertà: la «De Paoli» in prima linea

I volontari della conferenza di Breno della Società di San Vincenzo De Paoli toccano con mano quasi quotidianamente la povertà assistendo diverse famiglie italiane, straniere e di paesi limitrofi, da Piancogno a Cedegolo. Lo fanno in accordo con l'assistente sociale del Comune, distribuendo pacchi viveri ma agendo anche per sanare situazioni di grande precarietà.

IL PRESIDENTE Antonio Guarinoni, subentrato da circa due anni a Marisa Rizzoni, e il suo gruppo di una decina di volontari, sostenuti finanziariamente da generosi privati e in particolare dalla società Tassara, riescono a far fronte alle richieste di pacchi alimentari che vengono regolarmente distribuiti nella funzionale sede messa a disposizione dal Comune il penultimo e l'ultimo venerdì di ogni mese dalle 14 alle 18. Dall'inizio dell'anno a oggi sono stati consegnati 150 quintali di generi di prima necessità. Una trentina le famiglie (una quindicina di Breno) che beneficiano del sostegno della



L'impegno per i poveri è costante

«San Vincenzo», la quale può far conto da un paio d'anni anche sulla disponibilità di pacchi viveri che generalmente a gennaio e dicembre sono offerti dalla Comunità Montana. Guarinoni non nasconde però il suo principale cruccio: «Mi duole che i tanti centri commerciali della Valle ci neghino la loro collaborazione, preferendo aderire solamente al Banco Alimentare e sostenendo la colletta che gli alpini dei gruppi camuni e tanti volontari organizzano annualmente con encomiabile impegno. Noi cerchiamo di far fronte alla povertà che abbiamo l'opportunità di toccare con mano quotidianamente, misurando la difficile condizione di tante famiglie che faticano e non poco ad arrivare a fine mese».

INCUDINE. L'ascesa Fede e natura Alla scoperta del santuario di Sant'Anna

La riscoperta di alcuni santuari della Valle sconosciuti ai più procede di pari passo con i pellegrinaggi del gruppo «Camminare è un'arte». La festa di sant'Anna è l'occasione per don Battista Dassa di far conoscere il santuario di San Vito e Sant'Anna a Incudine.

Domani è in programma il pellegrinaggio che intende far rivivere la devozione popolare per questo luogo sacro raggiunto dai fedeli a piedi e talvolta scalzi. Il programma de «I passi dell'ascesa verso San Vito e Sant'Anna», realizzato grazie alla collaborazione della parrocchia, degli alpini e del gruppo di protezione civile del paese, prevede la partenza alle 6 dall'incrocio tra via Villa e via Muli e la salita verso la meta seguendo l'itinerario storico tra i boschi e i pascoli. Il pellegrinaggio prevede, come in tutti gli appuntamenti del gruppo animato da don Battista Dassa, alcune soste di riflessione e a metà percorso un punto predisposto dal gruppo alpini di Incudine. Al santuario la giornata proseguirà con la celebrazione della messa e alle 13 il pranzo al sacco.

Prima del ritorno, l'asta delle statue dei santi e la processione con le statue di San Vito e Sant'Anna. ● G.GAN.

IL FINANZIAMENTO. In arrivo quasi mezzo milione di euro di fondi regionali per due interventi di ripristino idrogeologico

Cerveno e Artogne, territorio più sicuro

Torrente Fossato e strada di Acquebone sotto i ferri

In totale 4 milioni stanziati a livello regionale per interventi di ripristino idrogeologico, dei quali 500mila circa destinati dalla Regione alla Valcamonica, in particolare ai comuni di Cerveno e Artogne.

CERVENO. All'amministrazione guidata dal sindaco Marzia Romano sono stati assegnati 200.000 euro che serviranno per la realizzazione di opere di mitigazione della pericolosità del torrente Fossato. È lo stesso primo cittadino di Cerveno, dopo aver ringraziato l'assessorato al Territorio retto dalla bresciana Viviana Beccalossi, a descrivere il tipo di intervento da effettuare sul corso d'acqua che si



Il torrente cedevole lungo la strada da Artogne ad Acquebone

trova proprio a cavallo tra i territori di Cerveno e di Losine: «Il torrente richiede lavori di consolidamento, adeguamento statico e di manutenzione dell'esistente opera mu-

riaria - il deviatore a secco - realizzata dopo la spaventosa colata detritica del 1940». Attualmente l'opera di deviazione ha una lunghezza di circa 60 metri e 3 di altezza: verrà



Il bacino del torrente Fossato: anche per Cerveno fondi in arrivo

prolungata di altri 10-15 metri allargando la sezione di deflusso di eventuali colate, impedendone la deviazione verso l'abitato. Verrà successivamente operato lo svaso del

torrente, riportando i detriti alle spalle del deviatore.

ARTOGNE. Sono 260.000 invece gli euro stanziati per la strada che da Artogne porta

ad Acquebone, soldi che serviranno per sistemare un tornante che da anni manifesta segni di cedimento e che sta progressivamente scivolando a valle. Lo smottamento aveva costretto l'Amministrazione comunale precedente a guida Cesari a transennare e ridurre la luce della carreggiata, scelta confermata anche dall'attuale giunta a guida Barbara Bonicelli, che nel settembre scorso ha pure conferito l'incarico per la relazione geologica necessaria a conoscere lo stato del terreno sottostante. Soldi attesi e utili, insomma, come conferma il consigliere Roberto Arrigoni della Lega, che ha seguito personalmente la questione, trovando «un efficace e significativo sostegno nel consigliere regionale camuno Donatella Martinazzoli - spiega - che ci ha aiutati in prima persona nell'ottenere il finanziamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT. Allestita e pronta per essere inaugurata una parete attrezzata sotto il Muffetto: il 4 agosto l'apertura ufficiale

Montecampione si converte all'arrampicata

La palestra a quota 1800 ha un'altezza di 15 metri e conterà una decina di vie per esperti e principianti

Oltre alle suggestive escursioni con vista su Valcamonica e Valtrompia, il monte Muffetto, la cima più alta del comprensorio di Montecampione, è destinato a diventare una palestra di roccia. La pa-

rete che guarda il complesso immobiliare del Plan è infatti stata attrezzata al fine di consentire a provetti scalatori e a principianti di cimentarsi nell'arrampicata sportiva in tutta tranquillità e sicurezza. Autori dell'operazione la guida alpina Roberto Parolari e Alberto Giaroli. La parete, a quota 1800, ha un'altezza di circa quindici metri, prevede una decina di vie e verrà

inaugurata il 4 agosto, in occasione di una giornata tutta dedicata allo stage di arrampicata per bambini, ragazzi e adulti.

«Negli ultimi anni l'interesse per la montagna e le discipline sportive a essa legate, come trekking, arrampicata e biking, sono in forte crescita - spiega Mauro Piovani, responsabile del settore sportivo del Consorzio Montecam-

pione - Ci siamo allineati a questo trend per valorizzare il nostro splendido ambiente montano». Da qui il «Progetto montagna», che si articola in più offerte, a partire dai percorsi vita per andare ai sentieri attrezzati.

E ora la palestra di arrampicata del Muffetto, alla quale presto dovrebbe aggiungersi la messa in sicurezza di una parete in zona 1200.



Uno scalatore in parete

Non mancherà la «Corri e cammina per Montecampione» (12 agosto), giunta alla quinta edizione con percorso tracciato attorno al villaggio di 1200. Di concerto con Ski Area si guarda pure al prossimo inverno, con lo studio di percorsi invernali per ciaspole e sci alpinismo. «In futuro vorremmo organizzare stage di trail, gare ciclistiche di downhill enduro e mountain bike - conclude Piovani - per offrire ai villeggianti le migliori occasioni di divertimento e relax».

Brevi

BRENO ORTI ALPINI IN GARA ULTIMA CHIAMATA PER IL CONCORSO

C'è tempo ancora fino alle ore 12 di oggi per partecipare a «Orto Alpino», sesta edizione del riuscito e partecipato concorso organizzato dal Parco dell'Adamello e volto a «divulgare e premiare i migliori esempi di gestione di orti in ambiente alpino della Valle Camonica». Gli interessati devono inviare tre foto alla sede di Breno del Parco dell'Adamello (che risponde allo 0364 324015). Una giuria di esperti visiterà poi gli orti valutandoli personalmente e provvedendo a stilare la classifica.

LA NOVITÀ «UFFICIO FUNGHI» SPORTELLI APERTI A BRENO E DARFO

L'estate entra nel vivo e per i cercatori di funghi è tempo di mettersi all'opera. Per la Valle Camonica saranno Breno e Darfo i recapiti d'Ispettorato Micologico attivi dal 1 agosto al 31 ottobre. Lo ha disposto l'Ats Montagna: gli interessati al servizio si potranno rivolgere agli uffici di Breno di via Nissolina, 2 (telefono 0364 329395) e di Darfo (0364 540254 oppure 329395) dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16. Cercatori in marcia, ma con un occhio di riguardo per la sicurezza.